

Il sindaco puntava a risparmio e continuità educativa
Assumere i precari? No dalla Corte dei conti

PIACENZA. Il volenteroso sindaco di Rottofreno, piccolo Comune del Piacentino, aveva in animo di assumere una volta per tutte i precari della scuola (garantendo così ai bambini di mantenere i loro educatori). «No»: troppo costoso, «più utile» che i Comuni si rivolgano all'esternalizzazione, lo ha ammonito la Corte dei Conti. Lo stop dei giudici è un segnale anche alle altre amministrazioni. Se a prima vista stabilizzare i precari «potrebbe risultare più utile della gestione esternalizzata», sul lungo periodo un'assunzione in blocco diventerebbe un boomerang: «La spesa delle unità stabilizzate - hanno messo in guardia i magistrati contabili - tende sicuramente negli anni a venire ad un costante ed incontenibile aumento». Quindi, mentre il sindaco pensava di «sistemare» i precari per contenere i costi (in ossequio al Patto di stabilità), al contrario per la Corte dei Conti renderebbe «difficile proprio la progressiva manovra di contenimento» delle spese. Il sindaco riteneva invece che stabilizzare i precari fosse una soluzione «più consona agli interessi» del municipio, comportando minore spesa e maggiore continuità educativa.

Alla Corte dei conti, il sindaco ha chiesto anche un altro parere: una «corresponsione al personale tecnico-dipendente degli incentivi di progettazione interna, nell'imminenza della realizzazione di nuovi edifici scolastici». Gli oneri a carico del Comune si potrebbero abbattere: tutta la fase di progettazione e direzione dei lavori andrebbe infatti affidata ai geometri del municipio, lasciando a personale esterno solo la progettazione ed il calcolo delle strutture in cemento armato. In questo caso, la Corte dei Conti ha dato il via libera.